

**Questione morale**



Un'ora di dibattito davanti alle telecamere di Gad Lerner. L'esponente pds: «Chiederemo chiarimenti al comitato Servizi»  
Il direttore del Corriere sul caso Greganti con coraggio ammette: «Quel titolo sul nostro giornale è stato un errore»

# «Soluzioni giuste, non colpi di spugna»

## D'Alema, Mieli, De Benedetti: come uscire da Tangentopoli

A «Milano, Italia», la trasmissione di Gad Lerner sulla terza rete, il piddissimo Massimo D'Alema chiede al comitato di vigilanza sui servizi segreti chiarimenti sulla vicenda di Primo Greganti e sulle voci diffuse già quindici giorni fa. Intanto il direttore del «Corriere della sera», Paolo Mieli, fa autocritica: «Da tempo sui giornali pubblichiamo titoli non garantisti».



Paolo Mieli



Massimo D'Alema

PAOLA RIZZI

MILANO. «I rivoluzionari e i trasformisti, ieri conservatori oggi scatenati sostenitori della rivoluzione». Chi sono? Sarebbero i direttori dei giornali dei grandi gruppi industriali, come «La Stampa», «Il Corriere della sera», «La Repubblica», «Il Giorno» prima portavoce della classe dirigente, che oggi abbandonano la barca che affonda e inneggiano alla «rivoluzione» di Tangentopoli che sta spazzando via il vecchio sistema dei partiti. E il menù offerto da Gad Lerner ieri sera, salvo poi scoprire al dessert che di «rivoluzionari», almeno tra gli invitati, non ce ne sono più. Sul palco dell'Umanitaria, accanto all'editorialista Franco De Benedetti, si fronteggiano il capogruppo del Pds alla Camera Massimo D'Alema e il direttore del «Corriere della sera» Paolo Mieli, protagonisti di uno dei fatti del giorno, stampato nero su bianco sulla prima pagina del giornale milanese, costretto a pubblicare, dopo una minaccia di querela, un corsivetto di scuse al Pds e al suo segretario Achille Occhetto, per rettificare l'incerto titolo a tutta pagina del giorno prima: «Arrestato il cassiere del

consueto e ad un certo punto parla addirittura di «autocritica», spiazzando con i suoi toni cauti Gad Lerner, che preferirebbe confrontarsi con uno scatenato direttore, impegnato invece, a tessere l'elogio del dubbio e della prudenza. «Da tempo pubblichiamo titoli di giornale che danno conto in maniera non garantista dell'ipotesi accusatoria», dice Mieli, che confessa di aver mutato opinione dopo l'arresto di Mattioli, braccio destro di Romiti. Per Paolo Francesco Mattioli ho stima e affetto e per me lui di tangenti ne sa quanto ne so. E il suo arresto mi ha fatto impressione, così come mi ha fatto impressione l'avviso di garanzia a La Malfa, la carcerazione della segretaria di Craxi, Bisogna valutare», Paolo Ca-

gnà del consiglio di fabbrica del Corriere si alza e dice: «Non credo alle autocritiche del direttore, mi sa che il punto è che Mattioli è il numero tre della Fiat. È un piddissimo commenta: «Siamo tutti allo sbando». Invita alla moderazione D'Alema: «Ci vuole senso della misura, capacità di distinguere. Il linciaggio non va bene. E non va bene il moralismo clinico che utilizza questa vicenda per sgombrare il campo dagli avversari, come fanno la Rete, i giornali come l'Indipendente, le persone come Bossi. Ma gli industriali sono trasformisti o no? E non sono ormai finiti nello stesso girone con gli esponenti del «sistema»? Mieli tenta in parte una difesa d'ufficio: la Confindustria ha cambiato

### Petruccioli: non abbiamo mai parlato di complotti

#### Alla Quercia arrivano le scuse del «Corriere»

ROMA. Il Corriere della Sera ha pubblicato ieri in prima pagina un corsivo («Quel titolo sul Pds») in cui il quotidiano si scusa col Partito democratico della sinistra e con il suo segretario per l'«apertura» dell'altro ieri, che riferendosi a Greganti recitava: «Arrestato il cassiere del Pds». Il Corriere riconosce che quel titolo «poteva far pensare che fosse in qualche modo provato essere quei soldi transitati dal conto svizzero al partito di Occhetto. Questa — prosegue il corsivo — è solo un'ipotesi accusatoria che si fonda sulle dichiarazioni di Lorenzo Panzavolta». Le scuse del Corriere della Sera, contro cui il Pds ha aperto la procedura per la querela, sono state apprezzate dal vertice di Botteghe Oscure. Anche se non sono mancate nuove polemiche con alcuni atteggiamenti della stampa sempre sul «conto svizzero». Claudio Petruccioli ha respinto l'idea, avanzata in diversi articoli, che il Pds e i suoi dirigenti ricorrono alla «teoria del complotto» di fronte a questa vicenda giudiziaria. «È una questione delicatissima — osserva Petruccioli — sulla quale non vogliamo sì crei neppure un'ombra di ambiguità o di equivoco. Noi siamo convinti che siano molte le forze politiche conservatrici e reazionarie, e gli interessi ad esse collegati, che vorrebbero trascinare il Pds dentro quel sistema e quell'uso del potere che ha prodotto Tangentopoli. Siamo anche convinti — prosegue — che molti vorrebbero vedere indebolito se non demolito il Pds, non tollerando che esso possa rappresentare un punto di riferimento per una soluzione riformatrice e democratica della crisi nazionale». Ma questo non significa in alcun modo mettere in dubbio l'azione della magistratura: «Pensiamo anzi che questa azione, condotta in piena autonomia e responsabilità, costituisca non solo una garanzia per l'applicazione delle leggi e per l'accertamento della verità, ma anche un baluardo contro manovre politiche, palesi o occulte, volte a colpire chi non c'è motivo che venga colpito. Piena fiducia nei giudici, dunque, con l'ovvio auspicio che i tempi siano i più rapidi possibili». Da registrare, infine, una secca smentita della Lega delle Cooperative ad un articolo di Massimo Caprara pubblicato ieri dal Giornale, in cui si insinuava che la Lega sia stata politica di tangenti al Pci per via di «dritte amiche». La Presidenza della Lega — si legge in una nota — «denuncia l'assoluta falsità e infondatezza di tali affermazioni: non c'è mai stata alcuna relazione di natura economica «né col Pci né con altri partiti». E annuncia iniziative legali per «tutelare la propria immagine e i propri interessi».

### IN PRIMO PIANO

**Il dolore e la rabbia per le voci sul conto svizzero**  
Da Torino a Bari parlano i militanti della Quercia  
«Il clima è pesante ma la verità verrà fuori»  
L'attesa che Greganti parli per chiarire la vicenda



Una manifestazione del pds

# Il popolo pds: tutti corrotti? Non ci stiamo

ROMA. «Pronto, sono un compagno di Grosseto. Ho sentito alla tv questa storia del conto svizzero. Vi prego compagni, dite tutta la verità. Qui siamo riuniti in sezione nessuno riesce a crederci. Vi prego, compagni, aiutateci voi, non nascondeteci nulla, non potremmo sopportarlo». Domenica pomeriggio piovevano telefonate sull'Unità. Sono i militanti del Pds che hanno ascoltato le notizie sul misterioso mister G e vogliono precisazioni, informazioni dettagliate. Ma soprattutto rassicurazioni. Sono con il fiato sospeso. Giunge il lunedì, mister G diventa Primo Greganti, Occhetto e D'Alema dichiarano che il Pds è completamente estraneo alla vicenda e il partito tira un sospiro di sollievo. Ma ora si aspetta di conoscere la verità, tutta la verità, si attende che Greganti parli e che questo capitolo durissimo si chiuda definitivamente. Le reazioni più profonde del popolo pds sono però diverse: a Torino e Milano, il dolore sommerge ancora il ragionamento, li distingue. Altrove si guarda con più distacco. I giovani sono pronti comunque ad andare avanti, a lavorare per fare completa pulizia e per costruire una sinistra forte; i militanti sulle spalle trascorrono nelle sezioni del Pci non hanno dubbi: sono pronti a restituire la tessera nell'ipotesi di un eventuale coinvolgimento del partito nella vicenda del conto svizzero. Ma lasciate a loro la parola. «Di Greganti ho sempre avuto un'impressione di estremo rigore. Prima di lavorare nella sezione Mirafiori ero in federazione. Ero al centralino, poi sono diventata impiegata, ho lavorato con lui. Gli volevo bene, se ha fatto quelle cose è solo perché è impazzito. E ora io sono qui, con tanta rabbia, con tanto dolore. Ho 47 anni, sono nel partito da quando ne avevo 15 e ho vissuto sulla mia pelle la diversità del Pci. Noi funzionari non abbiamo mai avuto uno stipendio intero, sempre accenti perché non c'erano soldi. Ma non voglio credere che si voglia rovinare l'Italia buttando tutte le responsabilità sulla politica. La politica è una cosa nobile...». Antonia Clinco non riesce ad andare avanti, pensa alle donne e alle loro battaglie per il divorzio, per l'aborto: «come faccio a parlare con queste donne? Penso ai compagni di Mirafiori, persone stupende che chiedono una sottoscrizione di duemila lire, perché di questi tempi non si può chiedere altro, che devono sentirsi dare del ladro. Questo è il vero dolore, questo tentare di farci tornare indietro e questo non potremmo perdonarlo mai». A Mirafiori la tensione è alta. Ogni giorno si lotta per il posto di lavoro, con i salari sempre più insufficienti e non è sop-

Nel cuore di Tangentopoli il dolore è tanto e profondo. Altrove prevale la rabbia, per una «diversità» macchiata e strumentalizzata anche dai titoli di alcuni giornali. I militanti del Pds reagiscono alle notizie su Greganti e il conto svizzero. Fiducia per le parole di Occhetto e D'Alema, ma anche volontà

ferma di conoscere tutto quanto possa servire per fare chiarezza. Da Torino a Catania minitest sulla Quercia che si interroga. La fiducia dei giovani e la certezza di non cedere, accade quel che accade. Le ansie degli anziani. E in Sicilia si ironizza: «Ma chi ci crede ad un conto svizzero per 600 milioni?». Rosanna Lampugnani: «Ma sono convinto che Occhetto e D'Alema non sanno niente di questa storia. Mi auguro che sia così. Credo che sia tutta una manovra di Craxi, tanto che oggi i socialisti in fabbrica hanno rialzato la testa. Certo è assurdo, perché loro sono affogati in un oceano e noi in un bicchiere d'acqua. Ma io non posso perdonare nemmeno questo. I miei genitori, da quando stavano ad Ancona, hanno sempre pagato per essere comunisti, come me: non si deve mai rubare, nemmeno per il partito. Se venisse fuori qualcosa io restituirei la tessera, per me sarebbe una cosa insopportabile». Francesco Di Gaetano è un cassintegrato della Maserati a Milano. Era allo stampaggio, ora è contento della prospettiva di un corso di riqualificazione che gli permetterà di lavorare nel supermercato che sostituirà la fabbrica, dove torna quasi tutti i giorni, perché è segretario della sezione Pds. De-

ve far rinnovare 55 tessere in questi giorni e aspetta che si faccia chiarezza sulla vicenda che l'ha colpito mentre era a Roma per la manifestazione degli autoconvocati. «Per noi milanesi è la seconda volta. La prima, quella di Cappellini, ebbi come un pugno allo stomaco e il 5 aprile abbiamo pagato per quella storia. Ora ci stavamo riprendendo bene: Occhetto era sorridente alla trasmissione di Gad Lerner. Poi questo Greganti ha riaperto la ferita. Ho vergogna di parlare in giro perché mi sento dire siete come tutti gli altri. Cerchi di controbattere, ma non ti stanno a sentire molto. Il clima è pesantissimo, ma spero che finisca bene. Nel mio cuore penso che Botteghe Oscure non sa niente di queste storie, perché sarebbe cretino fare certe smentite, certe affermazioni se non fosse vero. In caso contrario pagheremmo ancora più amaramente».

**ARMANDO MONASTERIO**  
dirigente e parlamentare comunista, uomo di sadi ideali, di alta coerenza e di spiccato rigore morale, di vigoroso e deciso impegno nella lotta per il riscatto del Mezzogiorno e per la difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori e della parte più debole della società, militante dal 1931 nel Pci e nel Pds dopo, la moglie Lina insieme ai parenti tutti lo ricorda con rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrive L. 200.000 per l'Unità.  
Brindisi, 4 marzo 1993

**VITO SCALIA**  
Roma, 4 marzo 1993

Bruna e Umberto Scalia si stringono a Nilde, Viviana e Leonardo prostrati dalla perdita dell'amatissimo marito e padre.

**VITO SCALIA**  
di cui rimpiangono con immenso dolore le doti umane, la durezza morale, la disponibilità verso gli altri.  
L'Aquila, 4 marzo 1993

È improvvisamente mancato il compagno

**VITTORIO GRISETTI**  
partigiano antifascista: leale sostenitore dei valori marxisti: ha sempre posto l'uomo come bene più prezioso. Già segretario e fondatore del Pci tradatese è tornato, dopo breve parentesi, a fianco dei comunisti fondando il circolo di Rifondazione Comunista di Tradate. Il fratello addio dei comunisti e dei democratici di Tradate che dal suo pensiero e dalle sue azioni hanno avuto lezione di vita. Ti ricorderemo sempre, compagno Vittorio. Addio.  
Tradate, 4 marzo 1993

Le unità di base di S. Giacomo, Ponziana, Maddalena, nel ricordare la compagnia

**MARINA BERNETIC**  
(Marina)  
figura importante nel movimento operaio triestino, sempre presente nella vita del partito, sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 4 marzo 1993

Le unità di base di S. Giacomo, Ponziana, Maddalena, nel ricordare la compagnia

**MARINA BERNETIC**  
(Marina)  
figura importante nel movimento operaio triestino, sempre presente nella vita del partito, sottoscrive per l'Unità.  
Trieste, 4 marzo 1993

Pina Rè manda commossa l'ultimo saluto alla cara

**MARINA**  
e ricorda con tanto rimpianto i momenti più belli di una lunga forte affettuosa amicizia.  
Milano, 4 marzo 1993

A 11 anni dalla scomparsa del compagno

**OSCAR GIARDINI**  
la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Genova, 4 marzo 1993

Novella ricorda

**ROSA ed ERNESTO**  
nel 5° e 20° anniversario della loro scomparsa. E ne ricorda la loro partecipazione vita a valori perenni di giustizia e libertà. E sottoscrive per l'Unità.  
Milano, 4 marzo 1993

I compagni della U.B. «Curie» sono vicini al loro segretario Pio Di Mariano, alla moglie Rosella e alla sorellina Simona per la perdita del loro caro

**ANDREA**  
Esprimono profondo cordoglio e sincera partecipazione.  
Sesto San Giovanni, 4 marzo 1993

**10 Case/Vendita in località turistiche**

**AVVISI ECONOMICI**

**COSTA AZZURRA.** Confine Montecarlo. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio: 0033/93304040 fax 0033/93306420.

**ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE**  
«CAMILLA RAVERA»  
Fondazione Istituto Gramsci

**Momenti di storia delle donne comuniste: III e IV Conferenza nazionale**

Relazione di:  
**Nilde Iotti**  
Responsabile delle donne comuniste 1961-1968

Coordina:  
**Elena Montecchi**

Intervengono:  
**Tina Anselmi - Luciana Castellina  
Rosetta Longo - Miriam Mafai  
Maria Eletta Martini - Marisa Rodano  
Giglia Tedesco - Livia Turco**

Roma, 9 marzo ore 10  
**SALA DEL CENACOLO**  
Vicolo Valdina, 3/A

**IL SALVAGENTE**  
presenta  
**Festa dei diritti, dei consumi e delle scelte**

promossa da:  
Centro per la difesa dei diritti del cittadino di Ozzano dell'Emilia  
Redazione de IL SALVAGENTE  
Cooperativa Soci de l'Unità  
Capannoni ex O.E.B.  
Corso Garibaldi - Ozzano dell'Emilia

**Sabato 6 marzo**  
ore 19.00 Apertura ristorante  
ore 21.00 Talk-Show con Rocco Di Biasi (direttore de IL SALVAGENTE), Riccardo Mancini (Giornalista della Gatta ci covava), intervistati da Giovanni Rossi (presidente ASER), Blitz musicale di Vittorio Bonetti alle tastiere

**Domenica 7 marzo**  
ore 10.00 Passeggiata in bicicletta al parco fluviale di Pizzocavo (ritorno c/o la festa)  
ore 11.45 Aperitivo offerto a tutti i partecipanti alla passeggiata. Alberto Fiorillo della Lega Ambiente con la collaborazione di Franco De Felice (giornalista di Rai 3) presenterà i dati raccolti dal Treno verde  
ore 15.00 Pomeriggio di animazione per bambini e ragazzi  
ore 18.00 Visita guidata alla mostra «I testi» di Salvagente con Riccardo Quintili  
ore 18.30 Apertura ristorante  
ore 20.30 Alla scoperta dell'Underground perduto: esibizione di gruppi musicali di base di Ozzano, conduce Giary Roketto in The Road Show

Sarà aperto lo sportello de IL SALVAGENTE con la banca del presidente di Sergio Duranti  
Esposizione delle mostre I TEST de IL SALVAGENTE e mostra del WWF  
Durante la festa funzioneranno i ristoranti ed il bar osteria  
Domenica 7 verrà offerta la mimosa a tutte le donne che parteciperanno alla Festa